

## NUNZIO BELLASSAI, SIRACUSA 2000

Studia lettere moderne presso l'università Sapienza di Roma. Nel 2016 è stato giurato under 21 del Premio nazionale "Annibal Caro poeta". È stato, inoltre, finalista al Premio "G.G. Belli", ha conquistato il Premio "G. Falcone – P. Borsellino" e il secondo posto nella sezione giovani del Premio "Mittaffett allo Scrittore", presieduto dal Premio Strega Paolo Giordano. Nel 2019 ha vinto il Premio "Valerio Gentile" per i racconti brevi. Suoi componimenti sono stati inseriti nella Bottega di Poesia delle edizioni de «la Repubblica» di Milano e Torino, a cura rispettivamente di Maurizio Cucchi e Gian Luca Favetto. Suoi racconti sono stati inseriti nelle raccolte *Mittaffett allo scrittore – Gea Mea 2016* per Artebaria e *Lerane*, edita da Schena.

A Chernobyl trent'anni dopo  
le giostre eseguono un moto regolare,  
tintinnio macchinoso  
di ruggine condensata.  
Le candele si piegano  
all'aria reticente, sbuffo geloso  
di un uscio che balbetta.  
È domenica e i Samosely  
vanno a messa, si riconoscono  
i visi sempre uguali.  
Lo spiraglio di una porta  
socchiusa suona come  
un invito a entrare  
in un'anticamera che vive  
respira si alimenta,  
eppure non esiste.

\*\*\*

I cimiteri invaderanno le città  
incombustibili, sgusceranno dal suono  
afoso delle preghiere incise su  
rocce esili, che già riportano nomi,  
date, pulviscolo monotono,  
alimenta un gusto conformista  
di icone. Non gli ammassi  
di cemento trafitti da punte  
gotiche che non sfiorano il cielo,  
non palazzine costipate dalle  
presenze più taciturne. E nemmeno  
i volti devozionali, ritagliati nell'angusta  
cornice ovale concessa dal marmo,  
spazio fraterno che commuove,  
rattoppa l'arretramento volontario  
della città. La soglia disattesa  
offre un respiro greve.

\*\*\*

Ti guardo spesso  
tu lo sai ma non dici niente  
Il fumo gioca sul tuo viso smunto  
lo smorzi sullo schermo acceso  
una sigaretta rauca  
l'acqua sta bollendo  
Mi lasci il tempo di una pasta insipida  
che non avrai modo di correggere  
Lo faccio apposta  
aspetto che sia tu a dirmelo  
Siamo iati mal pronunciati  
da un bambino balbuziente  
che travisa fraintende  
invece ha capito tutto  
La tua assenza pranza con me  
il tuo corpo non mi conosce